

SantaGiulia, Renga in cattedra per l'elogio della vita in musica

Le canzoni come «abitazione» della vita capaci di sorprendere «Le note accompagnano sempre l'uomo in ogni sua giornata»



Non può esistere un'Accademia di Belle Arti senza la musica, perché non può esistere un'Accademia di Belle Arti che non stia attenta prima di tutto ai propri alunni, ai propri artisti. E sono proprio questi studenti, che aspirano a divenire artisti completi, ad ammettere che la musica permea ogni ambito della vita ed è a portata di mano in ogni istante, molto più che le arti figurative. E allora la lectio magistralis tenuta dal cantautore bresciano Francesco Renga, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia, non solo s'integra con il discorso fatto dal portavoce della consulta studentesca Francesco Gentili, ma risulta quasi superflua. Già, perché i giovani che frequentano l'Accademia SantaGiulia sanno bene che «La musica è l'abitazione della vita», come recitava il titolo della lezione di Renga. Lo sanno perché tutta la loro vita gira intorno alle forme artistiche come possibilità d'espressione delle emozioni. GLI STUDENTI conoscono le

potenzialità dell'arte, elevata a forma di comunicazione, a vero e proprio linguaggio codificato, tanto da riprodurre le stesse regole anche in ambiti differenti. La musica accompagna da sempre la vita degli uomini e dimostra di essere a disposizione quando se ne sente il bisogno, sino a divenire rifugio dal mondo esterno, unica ancora di salvezza di un'esperienza spesso in balia delle onde. «È incredibile come la musica sia così poco tangibile, ma allo stesso tempo codificata da regole certe e capace di evocare grandi emozioni» ha sottolineato Francesco Renga, ieri più che mai eccitato e incredulo davanti alla propria difficoltà a esprimersi a parole, senza un minimo d'aiuto musicale. Parlare di musica è sembrato essere, per lui, ancora più difficile che farla. «Chi prova a fare arte è spesso un disadattato, una persona dissociata» ha detto l'ex Timoria, sorridendo forse soprattutto a se stesso. «Se la vita è prima di tutto un racconto che ognuno riesce a fare di sé, la musica è un mezzo per raccontare. È uno spazio aperto in cui condividere l'esperienza della vita. Solo così l'artista saprà di avere vissuto» ha narrato il cantautore, che al termine della lectio magistralis è stato letteralmente assalito dalle studentesse dell'Accademia in cerca di un autografo. LA SUA ESPERIENZA musicale è divenuta per gli studenti occasione non soltanto per confrontarsi con un personaggio che ha fatto della musica l'unica propria modalità d'espressione, ma è stato anche un tentativo per guardare all'arte in un modo nuovo, diverso, più attento alle parole che non alle immagini, più interessato alle interazioni che non alle singole discipline. Accanto alle parole di Renga, però, forte e chiaro è arrivato un altro messaggio, quello lanciato dallo studente Francesco Gentili, preoccupato che le istituzioni non riescano a creare un mondo migliore. Se i giovani vivono nella disillusione e nella precarietà, come percepito dal direttore dell'Accademia, Riccardo Romagnoli, essi oggi vogliono essere guardati in altro modo. «Smettiamola di dire che i giovani sono il futuro, perché i giovani sono il presente!» ha dichiarato Gentili, sollecitando così le autorità civili presenti ad un'attenta riflessione non tanto sugli stati d'animo, ma più che altro sui necessari interventi da adottare per dare ai giovani una risposta convincente. Perché alcuni giovani una risposta l'hanno già data, tracciando all'interno dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia la storia di un successo. Se le iscrizioni all'Accademia hanno continuato a crescere negli anni (gli iscritti erano 97 nel 2001 e sono 652 quest'anno), significa che i giovani hanno scelto la strada dell'arte e della creatività: questo non può che richiedere maggiori investimenti e una rinnovata fiducia nei punti di forza del made in Italy.COPYRIGH

Federica Pizzuto